

I PROGETTI

Come usare la Rete e salvare i bimbi soldato

L'ingiustizia può essere virtuale, ma ugualmente spietata. Per questo potrebbe essere finanziato, tra gli altri, un progetto di reinserimento dei bambini soldato della Sierra Leone. Per piantare un seme, anche se elettronico.

Solo uno, questo della Sierra Leone, dei progetti che potrebbero essere premiati e realizzati: sei, in tutto, scelti tra i 75 finalisti dei 450 arrivati dal mondo (dagli Stati Uniti come dall'Arabia Saudita e dall'India) al Global Junior Challenge, seconda edizione di un concorso internazionale (finanziato dal Comune), dedicato quest'anno al *digital divide*, cioè il divario tra chi ha accesso alla rete (e all'uso del pc in generale) e chi no.

Da oggi, per due giorni, i sessanta progetti finalisti saranno esposti, in 55 stand, al Palazzo dei Congressi: l'ingresso è gratuito. Gli autori sono sia bambini sia istituzioni (cinque categorie con il massimo di età dai 10 ai 29 anni, dieci vincitori più un premio specia-

le, sei progetti che diventeranno realtà). Tra i favoriti, quelli di India, Filippine, Costa Rica, Ruanda e Namibia. Alcuni sono choccati. Quello che prevede la reintegrazione sociale dei malati di Aids (Namibia). Oppure i disegni dei bambini soldato della Sierra Leone: disegnano armi, e basta. Armi impuginate da bambini, ovviamente.

Interessanti, anche, i lavori «occidentali»: mostrano come bambini e ragazzi dell'occidente osservano i problemi dei loro coetanei poveri, i tentativi di aiutarli. In tutto, sono cinquemila i ragazzi impegnati nel Global Junior Challenge: oggi il concorso sarà inaugurato dall'assessore alle Pari Opportunità e Semplificazione, Mariella Gramaglia, dall'assessore alla Scuola, Maria Coscia, e dal presidente del consorzio

Da oggi al palazzo dei Congressi il Global Junior Challenge, concorso

internazionale dedicato ad eliminare il divario tra chi ha accesso a Internet e chi no

Gioventù Digitale, l'ex ministro Tullio De Mauro.

E proprio il consorzio, che ha ideato il concorso, ha attivato una raccolta fondi: basta andare al sito www.e-inclusioniste.org e fare clic. Ogni clic, cinque centesimi di euro. Nel sito, c'è anche un programma di gemellaggio internazionale. Funziona così: le scuole che hanno bisogno d'aiuto inseriscono una dettagliata richiesta. E, seppur in via sperimentale, i risultati già esistono: dieci scuole romane ne hanno «adottate» altrettante: di Brasile, Croazia, Argentina, Sudafrica, Camerun. Il liceo Virgilio, ad esempio, ha organizzato una colletta e pagato biglietto aereo e ospitalità a una scuola sudafricana. Inoltre, queste venti istituti superiori creeranno un progetto di solidarietà da realizzare in due an-

ni.

Non solo: il consorzio Gioventù digitale ha organizzato anche, per domani e giovedì, un workshop sul digital divide, cioè un incontro tra le diverse organizzazioni che si occupano di digital divide, del divario tecnologico che esiste tra i paesi del mondo. Lo scopo è quello di creare delle possibilità concrete di collaborazione per dare vita a un movimento, a una possibilità concreta di sensibilizzazione e cambiamento. In sintesi: un movimento globale contro il divario tecnologico. Raggruppa già diversi soggetti: Mit, OneWord, Harvard University, Unesco, e tante altre.

I vincitori del Global Junior Challenge saranno premiati giovedì in Campidoglio, nell'aula Giulio Cesare, alla presenza del sindaco di Roma, Walter Veltroni, del ministro dell'Innovazioni e Tecnologie, Lucio Stanca, del presidente del consorzio Tullio De Mauro.

Alessandro Capponi